

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 50
id. semestre	25
id. trimestre	15
id. mese	5
Estero: anno	L. 95
id. semestre	47
id. trimestre	28
id. mese	9

Le associazioni non disdetta e si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, cioè la prima del giornale, cent. 35. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate se non accompagnate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Condizioni degli operai in Italia (1)

Insieme ad una quantità di notizie riguardanti la politica coloniale italiana e dimostrazioni pro e contro l'alleanza con la Germania, altre notizie ancora ci pervengono intorno alla condizione dell'agricoltura e degli stabilimenti industriali del bel paese. Queste corrispondenze contengono anche svariate notizie sulle condizioni economiche degli operai italiani. Ognuno vede, che a questi dati cavati dalle relazioni di giornali italiani non si può prestare una fede assoluta; e perciò tanto più opportuno ci è riuscito il lavoro pubblicato testé nell'*Archiv für soziale Geographie und Statistik* di Werner Sombart, (*) nel quale l'autore esamina con grande perizia i dati ufficiali della statistica sociale per l'Italia. Daremo qui i risultati della sua disamina, degna assai di esser letta.

In condizioni relativamente migliori trovansi in Italia gli operai dell'industria delle macchine e delle costruzioni navali, che sommano a circa 50.000, cioè presso a 1/4 per cento degli operai industriali d'Italia. La paga giornaliera di un operaio di mezzana capacità in questa industria varia tra le 3 e le 4 lire nelle grandi città. La paga più alta arriva alle 6, 7, 8 lire ed anche più; l'infima discende rade volte al disotto delle 2, con un lavoro giornaliero, che rare volte eccede le 10 ore. In questi ultimi 20 o 30 anni il salario si è aumentato (in misura diversa secondo i vari proprietari) anche fino al 50 0/0; nella maggior parte dei casi in misura del 25 0/0; mentre in molti rami dell'industria tessile e simil' la paga giornaliera dal 1862 al 1887 venne aumentata di poco o nulla; in alcuni casi anzi venne anche diminuita. Per il risarcimento dei

viveri molti impresari aumentarono in questi ultimi 25 anni di circa 25 0/0 il salario dei lavoratori nei metalli.

Nell'industria della lana (Prov. di A-rezzo) gli uomini guadagnano a cottimo lire 2.70, a giornata lire 1.40; il guadagno medio delle donne è di 1.30 a cottimo, di 60 cent. a giornata, con 12 ore di lavoro. Quanto al salario dei fanciulli si hanno notizie della provincia di Bergamo riguardanti l'industria della seta. Le ragazze dai 12 ai 16 anni guadagnano, con 11 ore di lavoro al giorno, da 20 cent. a 1 lira. E' poi notevolissima la sproporzione tra il salario delle donne e quello degli uomini. Questi sono retribuiti 2 o 3 volte più di quelle. La ragione di questa diversità ci è data dalla stessa statistica ufficiale, dalla quale risulta il fatto: essi strano e assai doloroso, che in Italia nel lavoro di tessitura sopra 10 operai 4 sono donne. Nel 1881 sopra 1.332.866 adulti impiegati nella tessitura non ve ne aveva di maschi che 136.083. Sgraziatamente anche il lavoro dei fanciulli è molto in uso dappertutto in Italia. Nella sola tessitura erano impiegati 100.160 fanciulli al disotto dei 14 anni, dei quali molti anche in età tenerissima, essendo noto che in Italia è permesso il lavoro dei fanciulli che hanno raggiunto i 9 anni. Il salario relativamente alto degli uomini dell'industria della tessitura si spiega anche dal fatto, che non rappresenta che il salario di pochi operai intelligenti e operosi. La ragione del salario delle donne, così meschino anche considerato ai bisogni limitatissimi degli italiani, si trova nel fatto della concorrenza del lavoro dei fanciulli e della industria casalinga.

Nelle miniere di piombo e stagno della Sardegna nel 1887 la paga giornaliera era di L. 2.40, inferiore del 20 0/0 a quella di 6 anni innanzi.

Miserabilissima è la condizione degli operai nelle miniere del zolfo della Sicilia e della Romagna. Minatori adulti guadagnano in Sicilia a cottimo lire 2 a giornata 2.45; nella Romagna L. 2.25. Pur troppo anche in questi lavori così pesanti e pericolosi per la salute, vengono impie-

gati dei fanciulli in un numero sempre crescente, poichè mentre nel 1881 nelle miniere del zolfo in Sicilia erano occupati solo 2982 fanciulli inferiori ai 14 anni, nel 1884 la statistica ufficiale registrava ben 8997 fanciulli della predetta età, cioè quasi la terza parte degli operai occupati in questo lavoro. E' poi degna di nota l'osservazione della statistica ufficiale, che nel numero predetto non sono compresi i fanciulli inferiori agli otto anni!!

L'esserli ammesso il lavoro dei fanciulli nelle miniere dello zolfo viene attribuito dal Sombart all'intenzione degli impresari di far fronte così alle pretese sempre più grandi e gravose degli operai. E' diffatti si ottiene lo scopo; poichè mentre nel 1881 la paga giornaliera degli operai adulti era di 4 lire, nel 1887 è scesa a L. 2.25. Nella Romagna poi il salario degli operai nell'industria del zolfo dal 1862 in poi è sceso dalla lire 3.39 alle 2.25.

Gli operai o poco abili o di poca salute non si lasciano lavorare a giornata, ma a cottimo; quindi la retribuzione relativamente inferiore del lavoro a cottimo. Nell'essendovi in vicinanza delle miniere di Sicilia nessuna alloggio per gli operai, i quali debbono recarsi per lavoro assai distante di casa, essi sono costretti tutta la settimana (poichè non dormono a casa che la domenica) a dormire all'aperto e nelle notti di cattivo tempo nelle miniere, e rimangono così ancora esposti al pericolo di abusi d'ogni fatta sulla loro mercede.

Questa esposizione tratta semplicemente dalle relazioni ufficiali, può darci una idea della condizione oltremodo miseranda dell'operaio italiano. Accanto alla piccola classe privilegiata degli operai impiegati nell'industria delle macchine e del ferro noi vediamo un proletario femminile miseramente retribuito nell'industria della tessitura ed una turba di fanciulli occupati nelle miniere sulfuree di Sicilia.

Sono pure degne di nota, riguardo all'alleanza delle potenze centrali europee, le parole delle quali chiude il suo lavoro il Sombart, il quale dedicò parecchi anni di studio alla condizione degli operai operai in Italia; "Di tutte le nazioni europee non ve ne ha nessuna, la civiltà

e l'esistenza stessa della quale corra tanti pericoli come in Italia. Un proletariato industriale miserabile quanto si può mai è, quel che è peggio, ancor più misera la popolazione dei paesi. Non una popolazione agricola stabile, — ma la piccola proprietà ondeggiante, malsicura, instabile; — in pari condizione i fittabili; — poi grandi possessori di latifondi da una parte e dall'altra una turba di braccianti girovaghi. Alcuni si studiano di descrivere o di caricare francamente la miseria del proprio paese. Questo è un primo passo certo importante, ma un altro deve presto tenorgli dietro più importante: porgere qualche rimedio al male. Prevedere e far nulla giova poco; dovrebbero ormai averlo appreso coll'esperienza anche a Roma."

AMICI DI GIORDANO BRUNO

Si legge nel *Messaggero* di Roma:

« Pare che l'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, abbia suscitato dell'entusiasmo anche fra i reclusi nella casa di pena, alle Terme Diocleziane. L'altra sera, infatti, coloro che passavano in quelle vicinanze, sentirono gridare per parecchi minuti: *Viva Giordano Bruno! Viva Roma liberale!* »

Un consigliere comunale di Parigi ha detto: Sono trecento anni che non si abbruciano più apostati ed eretici. Ebbene; non sono ancora 20 anni che voi (comunisti) avete abbruciato (fucilato) mons. Darboy (salva l'ortografia), arcivescovo di Parigi.

E' un argomento splendido e schiacciante contro i bruno-fili; ma ce n'è uno più valido e recente, cioè la fucilazione di David Lammaretti, il visionario di Monte Amiata, ucciso a fucilate dai carabinieri italiani nove o dieci anni fa, essendo ministro dell'interno l'on. Zanardelli.

Che ne dicono i bruno-fili? Forseché il Lammaretti turbava l'ordine pubblico? — Ebbene si può rispondere: Che anche il Bruno lo turbava, e come! e che mons. Darboy non lo turbava punto, tanto è vero che era prigioniero!

(1) Dalle *Münchener Neueste Nachrichten* giornale biquotidiano di Monaco, 8 giugno 1889.

(2) Vernerio Sombart attuale sindaco della Camera di Commercio di Brera è autore degli studi sulle condizioni economico-sociali della Campagna romana. V. *Werner Sombart, Lohnstatist. Studien* p. 259-280.

37 APPENDICE

Il pugnale dei lampuni

I Magazzini di coloro che trafficavano le tele azzurre del Bengala e i tessuti bianchi di Passaruan si trovano prima del mercato.

Il sole di Guerriaci formava colline di neve.

Non lunghi da qui il fracasso aumentava e le discussioni si animavano.

Non si trattava più di misurare un poco di tela, o di vender fava o pepe; gli uomini che stavano in questa piazza, facevano il commercio con un'audacia più grande. Essi assicuravano il vascello, compravano carichi interi, cedevano per lotti ciò che avevano acquistato in massa; vendevano *brak* o giunche, schiavi e diamanti, prestavano denaro, e scontavano valori.

Passata questa parte del mercato, il fracasso raddoppiava e cambiava natura; il chiacchiere dei polli di Bantam si coloriva e riorciva, l'incessante crocidare delle anitre, il tubare de' colombi azzurri, il dolce belare

de' capretti, i gridi discordanti de' pappagalli si mischiavano con una disarmonia assordante.

In questo posto il mercato si divideva in tronchi. Uno conduceva ai macelli; il secondo al luogo dove si vendevano le serpe; il terzo a' magazzini de' Cinesi.

A destra di costoro stavano i gioiellieri. La loro voce invita, il loro gesto attira chi passa; e gli offrono rubini, giacinti, e pietre preziose di ogni specie.

Gli occhi delle donne di qualunque condizione esse siano, riluccono di desiderio in faccia a quelle ricchezze.

A sinistra, i Bengalesi, hanno smalti finamente dipinti e minuti oggetti di merceria. Avanzandosi, si trovano le mostre delle sete della China, i tessuti di casimire, le stoffe, i drappi d'oro e i serici veli trapunti d'oro o d'argento.

Il mercato della biancheria per le donne. Questi oggetti sono per lo più di cotone di Bali o di Cambodge.

Finalmente il beugino, la iacca, la resina di Banica, la cera di Bendjir e di Massing, lo stango e il piumo di Para e di Gaselan, sulla costa di Malacca, formavano la specialità di altrettanti avidi mercanti che chiamano l'avventore e lo sforzano, per così dire, ad osservare, a palpare, a comperare la loro mercanzia.

Poi i frutti particolari dell'isola stessa di Giava, messi a piramidi, affilati in corbe, gettati a mucchi, messi in cacci o panieri, appellavano i consumatori; i *muga* succosi e quelli simili alle nostre noci, gli ananassi profumati, i duri bianchi della grossezza di un uovo e di un sì squisito gusto, le noci di caghi, chiamate frutto di cuore dai Portoghesi, le fave di Malacca che vi maturano in abbondanza, e danno una sostanza densa come il miele e rossa come il sangue, onde si fanno eccellenti insalate; tutte queste piccole svariate produzioni formano allo sguardo il più pittoresco e il più ridente quadro.

Sarebbe difficile farsi un'idea del fracasso assordante, dello schiamazzo, del via vai che offriva il mercato di Bantam, con la sua popolazione cosmopolita, quando il Foersch, il P. Antonio e Runi lasciarono la casa di Ker-Jo-Ki, dove si erano riposati alquanto per visitare un poco la città.

Ker-Jo-Ki seguiva i suoi amici per compiacenza.

Il Foersch sapendo che nonostante il suo desiderio, non potrebbe che molto tardi otterrebbe un'udienza dal re, cercava di ingannare la sua impazienza prendendo nota di tutte le cose curiose che vedeva, e disegnando tipi e costumi.

O'era questo di notevole nella natura

dell'Olandese, che essa si conformava meravigliosamente a questo precetto:

Age quod agis.

Il Foersch era venuto a Bantam per parlare al re: quando si troverebbe in faccia del monarca, non trascurerebbe nulla per riuscire nella missione che aveva accettato; ma subito non potendosi consacrare per una umanità, si consacrava alla scienza.

Tutto l'attraeva: le cose in apparenza puerili gli rivelavano nuove specialità della civiltà asiatica. E' pensava che i particolari danno la proporzione dello insieme. Di modo che, seppur un uomo spiritoso, non v'ha libro sì malvagio che non meriti di esser letto, nè esiste oggetto o paese che non abbia la sua parte curiosa ed istruttiva.

Il P. Antonio guardava tra la folla per vedere se ci fosse qualche figlio del suo laborioso apostolato.

Ker-Jo-Ki avendo detto al dottore che aspettava una nave proveniente dall'Europa finito il mercato, i tre viaggiatori si recarono sul posto.

(Continua.)

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba
Vedi avviso in quarta pagina.

Telegrammi inviati a S. S. Papa Leone XIII nella triste occasione del 9 Giugno

Dal Supplemento al N. 135 della Voce della Verità.

Marigliano, 5. Il Direttore del Terzo Ordine Francescano. P. Agostino. — Marigliano, 6. Il Terzo Ordine Francescano di Marigliano. — Lauro, 5. La popolazione di Migliano. Mennola. — Lauro, 7. La Pia Unione dei Sacerdoti di S. Filippo Neri di Lauro. Dalla Andrea. — Lanzo, 7. Vicario Forasté di Quindici. Salvatore Vivenzio. — Somma Vesuviana, 7. Clero e popolo. Mauro. — Pieve di Cadore, 7. I Comitati parrocchiali e la Congregazione Francescana di Marino. Pieve e Valle di Cadore. Antonio Davis. — Pisogne, 8. Zoppi. — Verona, 8. Il Comitato parrocchiale di S. Nicolò in Verona. Giuseppe Fumavelli, presidente. — Cicciolo, 8. Le Figlie di Maria di Campotono. La Direttrice Degliamio. — Marigliano, 8. I parrochiani di S. Martino, diocesi di Nola. Strocchi Arcangelo. — Pomigliano d'Arco, 5. — La Congregazione della Pietà di Brusiano. — Marigliano, 7. La Congregazione del Terzo Ordine Francescano di S. Martino. Pompeo Rossi, Direttore. — Nola, 7. Eucario d'Ascoli. — Nola, 7. Gennaro Sivignano. — Nola, 6. Il Rettore della Chiesa della Pace. Mele. — Nola, 7. La Curia Vescovile di Nola. Capile. — Nola, 7. Il rione del Gesù di Nola. Maganelli. — Nola, 6. La Direzione per il periodo. Flagelli. — Verona, 8. Gli alunni del Collegio Acoliti di Verona. Caprara Rettore. — Caprino Veronese, 7. Clero e fedeli. Luigi Colombini. — Milano, 7. I giovani dell'Oratorio di S. Stefano. Paolo Albizzati, Profetto. — Mugnanocaro, 8. Il Rettore, il Clero ed i fedeli di San Filomena di Mugnano. Gennaro Ippolito. — Pomigliano d'Arco, 7. Il Primitivo di Brusiano. — Marigliano, 7. Il Sodalizio di S. Giuseppe di Cassaferrò. Caliendo. — Marigliano, 7. Il Sodalizio della Pietà di Marigliano. — Marigliano, 7. La popolazione cattolica di Scisciano. Catanese. — Marigliano, 7. L'Associazione della Madonna dei Flagelli di Scisciano. — Pisogne, 5. Morosini. — Milano, 6. Il Comitato parrocchiale di S. Maria Secreta. Rottola, presid. — Nola, 6. La Congregazione degli Adoratori in Ottaviano. Vincenzo Giordano. — Milano, 6. Il Circolo operaio dell'Immacolata di Milano Riva, presid. — Nola, 7. La Congregazione delle Missioni di Nola. Rettore Capilli. — Lauro, 8. Piniereio della Collegiata di Lauro. Tortora. — Montecarlo, 8. Baldone Riccardo Milesi, Coning, Tartaglia. — Lauro, 8. La popolazione di Quindici. Fusco. — Nola, 8. Il Clero e la popolazione di Cimitila. Lombardi. — S. Giovanni Lupatoto, 8.

Il Clero della Vicaria. Riccarelli. — Cicciolo, 8. La Congregazione di Santa Croce di Campotono. Petilli Stefano. — Saviano, 8. Il Clero e la popolazione di Saviano. Giovanni Trocchia. — Boscoreale, 7. Pollegri Edoardo, Famiglia Pellegrini Edoardo Domenico. — Cicciolo, 6. I Sodalizi del SS.mo Sacramento del Rosario e dei Beati morti.

(Continua).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17 — Presidenza BIANCHERI

Si riprende la discussione in seconda lettura del progetto relativo alla riforma penitenziaria.

Si approvano con poche osservazioni tutti gli articoli fino al 23 ultimo del progetto.

Sabato mattina si discuterà il progetto stesso in terza lettura.

Seduta pomeridiana

Si riprende la la discussione del bilancio della guerra.

Dopo brevi osservazioni si approvano i capitoli dal 23 al 39.

Al cap. 38 si apre la discussione sulla mozione presentata da Baccarini.

Chiala in presenza della occupazione di Keren, ritiene che non si possano negare al Governo i mezzi necessari al mantenimento del nuovo paese, loda il ministro di aver colta l'opportunità per occupare il territorio dei Bogos, evitando conflitti.

Desidera sapere se il ministro ritenga sufficienti all'esecuzione dei suoi disegni gli undici milioni che ora chiede e se l'occupazione di Keren possa sollevare dissensi coll'Inghilterra.

Bottini non approva l'aumento delle spese. Sola domanda al ministro che dica chiaramente al paese dove siamo e quali punti occupiamo. Dopo ciò manifesterà i suoi apprezzamenti.

Il Presidente comunica il seguente ordine del giorno presentato da Marin, Marcora ed altri deputati.

«La Camera di fronte alle condizioni economiche del paese, nega qualsiasi spesa per possedimenti d'Africa e passa all'ordine del giorno».

Baccarini

Baccarini svolge la sua mozione. Io ho — dice — sempre combattuto, come incostruzione, la mal condotta e pericolosa per le sue conseguenze spedizione africana; né oggi posso pensare diversamente.

In ogni modo però mi inchino al voto del Parlamento che il 20 maggio sanzionò i fatti compiuti.

Nota però che in quella occasione non furono approvate né la occupazione di Keren, né quella probabile dell'Asmara, onde credo di avere tutto il diritto di oppormi a queste successive occupazioni fino

a quando il Parlamento non abbia approvato anche queste.

L'oratore afferma quindi la perfetta costituzionalità della sua mozione e ricorda le parole pronunziate dal presidente del Consiglio in altra occasione che negava al potere esecutivo il diritto a poter impegnarsi in una azione militare, senza il preventivo assenso del Parlamento.

Venendo specialmente alla occupazione di Keren, io mi meraviglio, soggiunge l'on. Baccarini, che sia stata ordinata con tanta leggerezza, mentre lo stesso ministro della guerra altre volte ebbe a manifestare le grandi difficoltà di quella occupazione e del mantenimento di quel punto.

Deploro quindi la politica audace e spensierata del Governo che tanto sia cagione di disastri nazionali. Veda quindi la Camera di impedirla.

De Zerbi

De Zerbi confuta i discorsi di Baccarini e Caciari.

Conclude ripetendo che non occorre per l'occupazione di Keren della qualrallegria con il Governo, la preventiva autorizzazione del Parlamento e confidando che possasi venir presto a concludere una pace vantaggiosa.

I contrari

Bonfadini, Marin, Bongi, dichiarano che è incostruzione la condotta del Governo e darà uno quindi il suo voto alla mozione Baccarini.

Bacelli Guido anche a nome di altri cento colleghi, svolge l'ordine del giorno di fiducia nel Ministero così concepito:

«La Camera, confidando nell'azione del Governo, passa all'ordine del giorno».

Voci: — Ai voti! Ai voti!

Crispi

Il Presidente del Consiglio non comprende la mozione dell'on. Baccarini perché non potrebbe comprendere perché si dovesse rimanere in Africa per rimanere in Massaua. Sarebbe questo un delitto, del quale il paese avrebbe diritto di chiedere stratto conto al governo.

E' logica invece — continua l'on. Crispi — sebbene non accettabile, la mozione dell'estrema sinistra.

Verrà giorno in cui tutti i documenti relativi all'Africa potranno pubblicarsi ed allora la mozione vedrà con quanta ocultezza, con quanta prudenza il suo governo abbia proceduto per ricavare dalla nostra spedizione tutti i vantaggi possibili senza gravi conflitti, ma dimostrando solamente la lealtà dei nostri intendimenti e la forza delle nostre armi.

Sarebbe deplorevole che alla vigilia di conseguire questi vantaggi, che ridonderanno sopra tutto a beneficio delle classi emigranti, poiché si potrà realizzare una colonizzazione utilissima, (Poesi!) fossero negati al Governo i mezzi occorrenti a svolgere la sua azione patriottica e civile.

Bertolè-Viale

Il Ministro della guerra afferma che il

Ministero non ha mai consentito la riduzione proposta dalla Giunta del bilancio, come ha affermato l'on. Baccarini.

Io, dice, ho sempre insistito nello stanziamento di 10,924,100 lire, senza del quale non avrei potuto assumere la responsabilità del mantenimento degli attuali presidi d'Africa. E' indispensabile, ora che continua lo stato della guerra guerreggiata, io non entro nella questione politica già trattata dal presidente del Consiglio; solo concludo osservando a Baccarini che fatti come Saganetti e Dogail onorano altamente l'esercito nostro.

Le votazioni

Il presidente rilegge la discussione della legge e i diversi ordini del giorno presentati. Pone ai voti prima quello di Marin ed altri deputati dell'estrema sinistra, che a grandissima maggioranza è respinto.

Pone quindi ai voti la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Baccarini, così concepito:

«La Camera ritiene che lo stanziamento di otto milioni già consentito dal governo basti per i servizi dei nostri possedimenti in Africa», che anche è respinta.

L'on. Biancheri dice: — Dove ora votarsi per appello nominale la seconda parte dell'ordine del giorno di Baccarini e cioè: «La Camera ritiene che per le ulteriori espansioni in Africa occorra una formale autorizzazione del Parlamento».

Il ministro Crispi su questa seconda parte pone la questione pregiudiziale, perché essa non ha nessuna relazione col capitolo 38 del bilancio.

La pregiudiziale posta dall'on. Crispi dà luogo a vivissimi commenti, poiché viene giudicata un tentativo d'uscire pel retto della cuffia.

Da talun deputato si grida: — Siamo in votazione! Non è permesso parlare! (Agitazioni, rumori.)

Biancheri: — On. Crispi, io non posso ammettere la pregiudiziale; Ella sa meglio di me che il regolamento lo vieta. (Approvazioni! Bravo! Bene!)

L'energia dell'on. Biancheri nell'opporli alla strana domanda del presidente del Consiglio, è favorevolmente commentata.

Crispi, visti gli umori della Camera, dichiara di non insistere nella pregiudiziale, ma dichiara in nome del Governo che, come non ha accettato la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Baccarini, così non può accettarne nemmeno la seconda: anzi ne fa questione di fiducia (Oh! oh!)

Il Presidente rilegge la seconda parte della mozione Baccarini che viene votata per appello nominale, ed è respinta con voti 185 contro 66 e 2 astensioni.

Quindi a grandissima maggioranza fu approvata la mozione Bacelli di fiducia al Ministero.

Crispi dichiara che il Governo interpreterà del voto espresso dalla Camera sulla seconda parte della mozione Baccarini, limita la facoltà attribuitagli al caso speciale di guerra coll'Abissinia, imperocché su qualunque altro caso il Governo stesso non

BIBLIOGRAFIA

Co. Francesco Coronini — I sepolcri dei Patriarchi di Aquileia. Prima versione italiana di G. Loschi. Udine Tip. del Patronato — 1889.

Non potrai di certo esprimere tutto il senso di tristezza provato parecchi anni or sono, quand'ebbi a visitare la prima volta Aquileia. Ripieno la mente della ricchezza, dello splendore, della grandiosità che un di circondava questo nome, rimasi tristemente confuso nel contemplare la solitudine, lo squallore, la desolazione che oggi mostra invece quel luogo, ove se non restasse ancora il tempio ad attestare un passato glorioso, non si potrebbe davvero credere che ivi un di fosse vissuta la grande emula di Roma, la madre di tante chiese, la sede di uno dei più cospicui principati ecclesiastici d'Italia.

Parvemi ancor più triste quella solitudine ripensando, come l'atrio, l'abside, la cripta, le volte archiate di quel magnifico e grandioso tempio, che un di risuonavano della voce di Ambrogio, di Giraldo, di Rufino, di Paolo, di Carlo Magno, di Pontefici, d'Imperatori, di Re, di Duchi, di Principi che accolsero una sepolta così celebre, un clero così fiorente, un popolo così numeroso e forte, che videro tante feste, tante pompe, e concili, o sinodi, e adunanze e splendori insediamenti, e subirono tante ecclesiastiche e civili e artistiche fortune, siano ora ridotti alla meschina condizione di sede di un parroco di campagna, senza clero, senza titoli, senza fasto, quasi senza popolo, destinati a

coprire poche tombe unico avanzo di un passato tanto glorioso.

Quanta eloquenza non ebbero per me quei sepolcri!

Fu appunto innanzi a quegli avelli, che il chiarissimo conte Francesco Coronini, Goriziano, quasi sentendo spirare l'atito di coloro che vi stavano racchiusi, volle narrarci i loro casi e la lor vita e concepi l'idea del suo erudito lavoro, il quale pubblicato da lui fuo dall'anno 1867, fu poi volto nel nostro idioma dall'agregio professore Giuseppe dott. Loschi di Udine ed edito di questi giorni soltanto coi tipi del Patronato in trecento esemplari.

Meritava davvero che questo libro venisse tradotto e fu nostra fortuna che se ne prendesse cura il valente prof. Loschi, ben noto per altri simili lavori, il quale anche in questa nuova sua fatica, non ismontò la sua fama, sia per la chiarezza ed eleganza onde ci diede riprodotto il pensiero dell'autore, sia per la erudita prefazione che vi mise innanzi, sia per l'indice accurato e copioso che vi aggiunse il quale tanto giova a raccogliere il frutto dello studio.

L'opera è divisa in sei capitoli. Ricordate di volo le vicende politiche del territorio Aquileiese fino al grande eccidio Attiliano, le cause della sua decadenza, la sua estensione, la sua lingua, le sue relazioni coi finitimi paesi, e descritto il tempio, il battistero, la cripta, ed accennate le spogliazioni fattevi d'ogni ricchezza artistica, preziosa e storica, il chiaro autore ricorda nell'altro esser ivi rimasto che le ossa di alcuni suoi patriarchi i quali *«polero dormire l'ultimo sonno sotto le volte della loro chiesa»*, e dei quali a preferenza vuol tessere la storia.

Incomincia quindi per ordine cronologico da Federico I (901-922) e prosegue poi più diffusamente a parlare di Pupone (1013-1042) grande ancora nella tradizione popolare, fondatore del principato, munifico e guerriero; di Godepoldo (1049), di Siguardo di Placen (1068-1077) di Pellegrino I (1132-1161) sotto del quale si iniziò la lotta della chiesa aquileiese coi Conti di Gorizia, durata poi quasi sempre fino alla caduta del principato civile di quella; di Ulrico o Voldarico II (1162-1182), di Pellegrino II (+1204) di Volchero (+1218), di Bertoldo d'Andechs (+1251) fratello di S. Edvige, zio di S. Elisabetta, amico di S. Francesco d'Assisi, fondatore dell'egemonia di Udine sulla Patria del Friuli.

Chiusa con quest'ottimo preloso la serie non interrotta dei Patriarchi, che appartenendo ai più cospicui casati tedeschi, favorirono gli interessi e seguirono la parte imperiale, l'autore passa a dire di Gregorio di Montolongo (1251-1269) ardente guelfo, e del quattro Della Torre che si succedettero interpolatamente sulla Sede Aquileiese, tre dei quali, con altri loro congiunti, riposano in una cappella da essi dedicata a S. Ambrogio, mesto ricordo della patria lontana e del perduto dominio.

La vita e le vicende di Marquardo di Randeck, ultimo deposto nella basilica, riempiono un intero capitolo; mentre negli ultimi l'autore accenna ai casi che trasero alla fine il principato aquileiese, aggiungendoci molto opportunamente in fine la serie di tutti i Patriarchi e l'albero genealogico dei Conti di Gorizia.

Il Coronini alla tanta benevolenza, che lo legano alla sua patria, un'altra ne volle aggiungere con questo egregio lavoro, nel quale manifesta sicura e larga cognizione

delle fonti, perspicacia nel connettere i fatti e nel ricercarne le cause più remote, e sempre sereza imparzialità nel giudicare delle persone e delle cose.

Come già dissi, egli pubblicò il suo libro fino dall'anno 1867, ma se per avventura avesse a farne una ristampa, potrebbe meglio precisare o sviluppare qualche avvenimento col documenti e lavori storici venuti a luce in questi ultimi anni, come, a mo' d'esempio, coi *«Diplomi inediti»* (Goriziani editi del dott. Joppi) e con quelli *«attinenti al Patriarcato di Aquileia dal 799 al 1092»* scoperti dallo stesso Joppi e pubblicati la prima volta dal Mühlbacher, indi dalla R. Deputazione Veneta di Storia Patria; colle *«Austro-Friulana dello Zahn»* che si riferiscono al periodo storico fra il 1250 e il 1366, collo studio del Fuschl intorno alla *«Zucca dei Patriarchi Aquileiesi»*, etc.

Nel secondo capitolo l'illustre autore descrive le varie parti od'è composta la basilica, non però così dettagliatamente dal lato tecnico da saziare il desiderio del lettore e come forse era richiesto dalla natura del suo libro.

A questa omissione supplì qualche anno dopo il Graus, direttore del periodico *«Stiriano»* sull'arte cristiana col *«Duomo di Aquileia»* (*Der Dom von Aquileia nach Kirchen-Schmuck, Blätter des christlichen Kunstvereins der Diocese Sackau*, Anno X. — 1879), di cui l'Archivio Veneto nel fascicolo 43 diede una larga recensione.

Il traduttore farebbe opera egregia dandoci la versione anche di questo ultimo lavoro, perchè così l'illustrazione della basilica Aquileiese riuscirebbe per ogni verso perfetta. ERMESTO CAN. DEGANI.

CONSERVAZIONE E SYUR
CAPELLI E DELLA BARBA
Modo di ridare ad essi il colore primitivo della giovinezza



Una chioma folta e fluente è la barba ed i capelli aggiungono all'odegna corona della bellezza. Lo aspetto di bellezza, di forza e di senno. L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne aggrava lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2.-, 1.50, 1.25, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.

L'acqua Anticinzia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo. La freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alle pelle o alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né le biancherie, né la pelle e che agisce sulle cute e sulla radice dei capelli e barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 1.- la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4895; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacie.

Alla spedizione per pacco postale aggiungere cent 75.

CERERIA REALI
VENEZIA
FONDATA NELLA PRIMA METÀ DEL SECOLO SCORSO

La numerosa e distintissima clientela ecclasiastica della CERERIA REALI di Venezia, è un pegno della qualità dei suoi prodotti; l'estensione dei suoi affari le permette di usare le maggiori facilitazioni nei prezzi.

Unico rappresentante per tutta la provincia del Friuli, il sig. Giuseppe Mason in Udine, via della Prefettura, 2.

ELISIR LOCATELLI
DENTIFRICIO UNIVERSALE
CURA PROFILATTICA RAZIONALE DELLA BOCCA
Raccomandata dalle più alte Notabilità Mediche.

Conserva e rassoda la dentatura, toglie all'istante i dolori ed arresta la carie. Guarisce le gengive scorbutiche, le afte e le infiammazioni che da fissure o stomatiti, Preserva dai mali di gola, purifica e profuma l'alito.

Composto di pregiosi estratti vegetali balsamici ed aromatici, è un rimedio sovrano che nulla ha di comune colle tinte ad acqua dentifricie d'altri autori.

L. 2.50 il flacone in astuccio; franco nel Regno centesimi 60 in più. Quattro flaconi L. 10 franchi di porto. Dirigere vaglia al preparatore chimico Guido Locatelli in MILANO, via Manara, 8.

Grandi depositi: Udine presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO; — Milano presso lo Stab. Chimico Farmaceutico BIANCARDI CATTANEO ed ARRIGONI via Borromei, 9 — presso le farmacie, INTROZZI Corso Vitt. Em.; MIGLIAVACCA Angelo Via Monte Napoli; STOPPANI Corso Garibaldi al Pontaccio; e presso la drogheria SIGNORI Corso Venezia 15; — Brescia presso la farmacia BETTONI e CANDELI Piazza del Vescovato; — Crema farmacia TARRA; — Modena farmacia BERTOLANI Portico del Collegio; — Bologna drogheria ANNIBALI EUGENIO Piazza Vitt. Em.; — Torino farmacia FERREIRO Via Cernaia; — Roma presso la Ditta G. B. CASTRATI Piazza Fontana di Trevi; — Verona farmacia STROCCA-NELLA; — Conegliano Veneto Profumeria D'ESTE; — Genova farmacia ZEREGA dirimpetto Teatro Carlo Felice; — Chiavari Liguria farmacia MONTEVERDE, ed in tutte le principali farmacie e profumerie.

Onde evitare le dannose contraffazioni esigere la firma autografa del preparatore e la Marca Depositata con Brevetto Ministeriale.

JOCKEY-SAPONE



Superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservando il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal Jockey-Sapone.

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo molto moderato, ed il suo uso così facile, non occorre altro che il Jockey-Sapone.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di L. 1.25. O in 10 pezzi al prezzo di L. 2.50, franco in Italia. Rivolgere in Udine, 3, Via Cap. Pollari, al Direttore del Jockey-Sapone.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

M. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ha mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto. Si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a credere parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specie di sciroppo venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraddizioni. Il più delle volte dannoso alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

Premiato Stabilimento Agrario Botanico

FRATELLI INGEGNOLI

già della Società per Azioni BURDIN MAGGIORE e C. (Sede di Milano)
Stabilimento fondato nel 1817 — Il più vasto ed importante d'Italia
MILANO — Corso Loreto, 45 — MILANO

La Rosa, la sovrana dei giardini, viene da noi coltivata con particolare cura, diremo quasi con amore. La nostra collezione, che va di anno in anno facendosi ricca, non comprende che varietà di incontestabile pregio, sia per robustezza di vegetazione, sia per ampiezza di corolle e splendidezza di colori.

Sono tutte d'innesto, forti, ben costituite e di pronta fioritura.

1 ROSAI RIFIORENTI costano L. 0.75 cadauno, ed i ROSAI THEA costano L. 1.25 cad.

Qui mettiamo la descrizione d'ogni singola varietà limitandoci ad offrire delle piccole collezioni, già preparate e che sono formate di tutto quello che ha vi di veramente rimarchevole e raccomandabile.

Collezione K.
24 Rosai in 8 varietà (3 per varietà).

Duchesse de Magenta (hyb.) bianco neve. —
La France (thes hyb.) rosa pallido a riflessi argentei. —
John Hopper (hyb.) rosa brillante. —
Comtesse d'Orfè (hyb.) rosso carminio vivo. —
Gloire de Lyon (thes) giallo camoscio smonato. —

Marchal Niel (thes) giallo zolfo superbo. —
Baron A. de Rothschild (hyb.) rosa carminio fresco. —
Jules Margottin (hyb.) carminio porpora. —
Etoile de Lyon (thes) giallo arancio sfumato rosso. —

Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 20.—

Collezione L.
18 Rosai assortiti: 8 Riflorenti, 6 Noisetta, 4 Thea. —
Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 16.—

Collezione M.
10 Rosai assortiti: 6 Riflorenti, 4 Thea. —
Imballate e franco alla Stazione di Milano L. 9.—

Il catalogo generale viene spedito GRATIS dietro semplice richiesta.

Pubblieazioni periodiche
DELLA CASA EDITRICE
GIULIO SPEIRANI E FIGLI
Via S. Francesco d'Assisi, 11 Torino

La Buona Settimana Periodico settimanale, religioso, popolare. (Anno 35 o). Si pubblica ogni domenica in 16 pagine gr., e contiene: Diario sacro e funzioni religiose, vite di Santi, spiegazioni del Vangelo, racconti, fatti edificanti, articoli morali, religiosi, educativi, varietà, notizie, e si occupa di tutto quanto può interessare lo zelo di un buon cattolico. L'abbonamento costa per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Il Giovedì Periodico settimanale di lettere, famigliari illustrate. (Anno 2 o). Si pubblica ogni giovedì, in 12 pag. in formato gr., a 2 colonne, e contiene: Articoli d'attualità, racconti, novelle, e bozzetti, aneddoti, varietà, faccende, giochi di spirito, cose curiose e allegre, istruttive ed educative. E' ricco di illustrazioni, e forma in fin d'anno un grosso volume illustrato di 624 pagine con indice, frontispizio ed elegante copertina illustrata. L'abbonamento costa per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 5.

Silvio Polico Periodico bimensuale di lettura educativa ed amena. (Anno 13 o). Si pubblica il 1 o ed il 16 d'ogni mese, in 16 pagine a 2 colonne con copertina, e contiene: Articoli educativi, racconti morali ed ammi, poesie, scritti interessanti, letterari, scientifici, istruttivi, o forma in fin d'anno un bellissimo volume con indice, frontispizio e copertina. L'abbonamento costa per l'Italia L. 5, per l'Estero L. 7.

La Gara degli Indovini Periodico mensile illustrato di giochi a premio. (Anno 15 o). Abbonamento per l'Italia L. 3, per l'Estero L. 7.

L'abbonamento cumulativo ai quattro suddetti periodici costa solo L. 10 per l'Italia e L. 14 per l'Estero.

GRADO
Apertura dello Stabilimento balneare marino
il 1. mo Giugno

La forza terapeutica straordinaria dell'acqua di Grado congiunta coll'impareggiabile bellezza della sua spiaggia, rendono questi bagni indicatissimi in tutte le malattie del sistema nervoso nella Scrofola e Rachitide nei Catari cronici degli organi della respirazione e della digestione, nelle malattie delle donne, nonché nell'inclinazione ad acquisire la Tuberculosis polmonare.

GRADO è congiunta per mezzo di servizio giornaliero di vapori tanto con Aquileia che con Trieste, è fornita di Alberghi comodi, ed offre ai signori forestieri ogni comfort a prezzi assai moderati.

Ulteriori informazioni vengono fornite dal Municipio della Città di GRADO.

F. FERRARI
Porto Maurizio — Italia

Fabbricante ed esportatore d'oli d'Oliva garantiti puri in fusti, stagnoni, giarre, fasci e bottiglie.

Specialità in olii extra fini da tavola, Olii per profumerie, per lane, per sete e per macchine, per capelli, per sapone. Campioni e prezzi a richiesta.

MEDAGLIE D'ORO — Alle principali Esposizioni di Batavia, Torino, Anversa, Liverpool, ed all'Esposizione di Bruxelles.

DIPLOMA D'ONORE — All'Esposizione di Londra.

PRIMO PREMIO D'ONORE — Medaglia grande vermeil — OE-NOVA 1889.

Cucina pronta

Indispensabile ai villeggianti, alpini, viaggiatori, ai buongustai ed alle persone che per la loro professione sono obbligato a vivere lontane dalla città e dai centri commerciali.

GRATIS

Invio di biglietto di visita la di Ditta G. e C. P.lli Bertoni Milano via Broletto 2, spedisce catalogo con prezzi delle Specialità in Conserve alimentari, di cui è esclusiva depositaria e rappresentante per l'Italia:

Polli di Fofo gran, Polli di Porzoli, di Decasola, di Pagano, di Allodole, di Lepre ecc. Carni d'America, Carri Inglesi, Giandine di bua, Lingue, Selvaggina, Pollicia, Salumi, Pesci marinati, al Pollo ed al naturale, Legumi al naturale ed all'aceto, Minestrele Zuppo, Mostarde, Marmellate, Salse Inglesi, Pudding Inglesi ecc.

Ciocolata del Vaticano

assolutamente pura e la migliore riconosciuta — Premiata all'Esposizione Vaticana, Roma, 1888.

Fina: per famiglie, collegi, ospedali ecc. L. 4.20 al kg. — Sopraffina: Santè L. 5.20, Vaniglia L. 5.85 al kg. — Finissima: Santè L. 8, — Vaniglia L. 8.50 al kg.

Dirigere domande e vaglia alla fabbrica Ercole Radelli, via G. Sirtori, 8 (fuori porta Venezia) Milano — In Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16.

Il Clorido alluminato di ferro GIBELLI

con efficacia matematicamente sicura guarisce l'anemia, la clorosi e pressoché tutte le forme oligemiche; aiuta le digestioni, sollecita le convalescenze, ridesta le forze esaurite, in nessun modo arreca danni all'organismo. Un bocconcino serve per quaranta giorni di cura e costa soltanto un lire, Farmacia Gibelli e Brambilla Malzo.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA
FARINA e PANNELLO di COCCO
TUTTO IL BESTIAME

da Inaso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più cresca.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13 per 50 Chilogr.

Pannello L. 20 per 100 Chilogr. — L. 11 per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Pannello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

La richiesta con valuta anticipata farla al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperare.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

FABBRICA D'ORGANI

MILANO

Viale Porta Venezia, N. 26.

MILANO

Via Paolo Castaldi, N. 8.

Fuori Porta Principe Umberto
NATALE BALBIANI
Ai MM. RR. Parrocchi, Fabbricere e Comunità Religiose.

Il sottoscritto Fabbricatore, Restauratore d'Organi, lieto dei felici risultati per molti lavori eseguiti con soddisfazione dei suoi clienti, avverte di aver ampliato il proprio Laboratorio in modo da ricevere qualunque commissione, assicurando che non verrà mai meno agli impegni che gli verranno affidati.

CACIO DI SICILIA (qualità vera EXCELSIOR)

Si spedisce anche in pacco postale di 2500 grammi, franco di porto in tutto il regno, a L. 1.75 il chil. Dirigere richieste e vaglia al Sig. F. NICASTRO e C. — Ragusa (Sicilia)

Udine — Tipografia Patronato